

VERSO IL VOTO

«Dal '94 ad oggi il leader del Pdl dice sempre che ha vinto. Il Pd è tra 4 e 6 punti di distanza da loro e da settembre abbiamo recuperato 16 punti. Si può fare...»

«Sono mesi che ho detto di essere disponibile ad un confronto tv. Per me sarà un piacere, non domani ma nei prossimi giorni sì, quando vuole lui»

«Abbasseremo le tasse, è una certezza»

Veltroni: non si scherza sui precari, come ha fatto Berlusconi. «Di Pietro non farà il Guardasigilli»

di Federica Fantozzi / Roma

OSPITE di quale famiglia italiana ha mangiato meglio? «In Veneto ma anche a Roma». Daria Bignardi insiste e ottiene, almeno, il primato del budino emiliano. Al tavolo delle Invasioni Barbariche, Veltroni annuncia che i punti di distacco sono 4-6, che il pareggio sarebbe un disastro perché «chi vince anche con un solo senatore governerà» ma le riforme istituzionali saranno condite.

Serafico al punto che la conduttrice de *La 7* si domanda se faccia meditazione o si droghi, il candidato premier smonta i sondaggi berlusconiani: «Lui dal '94 dice sempre che vince, ma a volte ha perso». Il Pd partiva da meno 20 punti a settembre e ne ha recuperati 16. Gli operai vota-

leri sera il candidato-premier dei democratici ospite «Alle invasioni barbariche»

no per il centrodestra? «Non credo. Siamo in sintonia con loro». Promette che ridurre la pressione fiscale è possibile: «Assolutamente sì». Un punto percentuale per ogni aliquota. «Meno tasse e anche meno spesa pubblica». Come si dimezzeranno i parlamentari (obiettivo 570) e si allineeranno alla media euro-

pea i loro stipendi, benefici compresi: «Non possono stare più in alto di quelli dei lavoratori». I diritti dei gay? Non ci saranno i Dico, promette ma i Cus, perché il «realismo» - giura - frutta più di «soluzioni estreme». Rassicura: «Ogni forma di omofobia è una follia». Dribbla il toto-governo ma non

del tutto: «Di Pietro non sarà Guardasigilli. Non credo che lui lo voglia, non è nel novero delle cose». Per il resto un criterio: «Persone che esprimano la novità del Pd». Perché se il Pd è quello di sempre con l'aggravante di aver «perso il più moderato Casini e imbarcato i meno moderati Mussolini e Ciarrapico».

Il Pd invece è «un grande partito e un solo gruppo parlamentare» che, sull'esempio di Blair o Zapatero punta a cambiare il Paese con un «programma nuovo e fatto con un senso di libertà» (da alleati ingombranti). Il pullman partirà per la tappa in Sicilia dopo Pasqua (però niente cannoli, «li mangia qual-

cun altro»): «Questo viaggio è una bella immersione nell'Italia vera. Ma ho trovato un Paese teso e cupo che deve ritrovare dinamismo». Le preoccupazioni espresse da Riccardo Illy non lo contagiano. Il Nord Est? «Vuole velocità e meno burocrazia». I figli di Berlusconi? «Compagno in tutte le campagne elettorali, per giurarci su o vendergli Alitalia».

Il primo ddl in consiglio dei ministri sarà quello contro la precarietà. E fa la predica alla Bignardi che si interrogava sulla sinistra più indignata per la battuta berlusconiana «sposi mio figlio» della stessa destinataria: «Daria... Si era appena suicidato un operaio che aveva perso il lavoro. Sbaglierò, ma su questo tema non mi viene da ridere». L'antipolitica? «Alla fine si presenta alle elezioni. Io punto alla sobrietà della politica». Il confronto tv con Berlusconi? «Da mesi sono disponibile».

Vittorio Zincone lo provoca: dagli antiabortisti siciliani con Veronesi e la Bonino, dai pacifisti kosovari con Del Vecchio... Non è che se la politica arruola esterni per rappresentare quei mondi è perché ognuno rappresenta se stesso? Giammai: «No, no, un partito moderno tiene insieme chi sta insieme nel Paese. Sennò l'Italia si fascia. La strada opposta riporta al '900».

La Bignardi manda in onda la vecchia imitazione di Corrado Guzzanti in cui Veltroni sfoglia la rosa dei candidati: Raul Bova? Ha detto no perché teme di perdere pubblico. Di Caprio? Ha già fatto *Titanic*. Nazzari? «È morto, serve una riforma per candidarlo». Heidi era disponibile ma il nonno vota a destra, Topogigio è *copyright* Mediaset, resta solo Napo Orso Capo.

Il bersaglio della satira - ovviamente - ride. Infine, si dichiara «non pentito» di aver doppiato il sindaco Rino Tacchino in un cartone animato (per beneficenza). Ma, a richiesta, si rifiuta di gorgogliare in diretta. Bisogna accontentarsi di un «possiamo farcela».

«Non è cosa assolutamente possibile un accordo con Berlusconi»



Walter Veltroni a Torino. Foto di Daniele Badolato/LaPresse

BERTINOTTI

«Bene che il Pdl perda non bene che vinca il Pd»

ROMA «Io penso che sia un bene che le destre vengano sconfitte.

Il che non equivale a dire che è bene che vinca il centrosinistra».

Lo dice il candidato premier della Sinistra l'Arcobaleno Fausto Bertinotti nel corso di un forum che verrà pubblicato nell'edizione di oggi del quotidiano *Il Tempo*.

«Credo - continua - che la nostra battaglia possa avere successo. Certo, un risultato elettorale positivo sarebbe un acceleratore, ma il processo di unificazione di Prc, Pdc, Verdi e Sd trascende in qualche modo l'esito elettorale. Rispetto alla società attuale una sinistra o è unitaria o non esiste».

«Proletari/e di tutto il mondo uniamoci» ...col Kamasutra

Voto in Pillole

◆ C'entra poco il Manifesto e più il Kamasutra. Non lascia dubbi né spazio all'immaginazione il messaggio elettorale di Sinistra critica che per ora non si è visto affisso sui muri delle città ma sbanca sul sito. Lo slogan è «proletari/e di tutto il mondo uniamoci» parafrasando Marx ed Engels ma alludendo in modo esplicito all'unione più antica del mondo. In tutte le versioni possibili stando alle linee programmatiche del partito di Turigliatto che candida a premier Flavia D'Angeli. Uomo e donna, donna e donna, uomo e uomo. Il messaggio più che diretto è «lasciate che ci uniamo come e con chi ci pare e piace». L'indicazione è «siamo per diritti civili, non negoziabili e non subordinabili a nessuna gerarchia ecclesiastica». Quindi libera sessualità, autodeterminazione delle donne, difesa della 194, diritto ai Pacs, rifiuto delle ingerenze. In qualunque posizione. **Marcella Ciarnelli**

WALTER SPORTIVO «No al boicottaggio delle Olimpiadi. Nel mio governo niente ministro dello Sport»

«Alì, quintessenza della boxe»

/ Roma

Niente ministro dello Sport in omaggio alla snellezza dell'esecutivo ma palestre scolastiche moderne, palazzetti per le attività indoor e stadi privati. È il «pacchetto sport» del candidato premier del Pd enunciato a un pubblico esportivo: i lettori della *Rosea*. Veltroni poi è «contrario all'idea del boicottaggio delle Olimpiadi in Cina, a mettere Giochi fuori dalla dimensione che devono avere, e cioè un'occasione di pace e di dialogo. Non si possono caricare sullo sport cose che vanno fatte altrove». Ospite della videochat della *Gazzetta dello Sport*, l'ex sindaco



Poi fa i pronostici calcistici ed elettorali. Sul primo fronte: «All'Inter lo scudetto, alla Roma la Champions League». Sul secondo: «Un mese e mezzo fa si immaginava che la partita finisse con punteggio temistico, ora invece siamo punto a punto e credo che ce la gio-

cheremo al tie-break». Sfida aperta dunque tra Pd e Pdl, ma «speriamo che non ci sia bisogno di spargio altrimenti significherebbe che il paese è precipitato in una situazione molto difficile. Il rischio sono tempi supplementari all'infinito». Capitolo nostalgia: «Muhammad Ali era la quintessenza della boxe. Quando c'era lui la boxe era uno spettacolo». Oltre a Cassius Clay, al quale Veltroni chiese l'autografo nella sua ultima visita a Roma, al leader del Pd mancano l'ex ferriarista Gilles Villeneuve, l'ex juventino Marco Tardelli nel calcio e Franco Bitossi, «cuore matto», nel ciclismo (che ringrazia, ma

«non so se voterò per lui»). Tre le promesse verso lo sport assunte a nome di un eventuale governo Veltroni, di cui non farà parte un ministro ad hoc: «Tra 12 ministri e 60 persone in tutto ci sarà una persona, direttamente espressione della presidenza consiglio, che segua i problemi dello sport me centrali». Le tre priorità sono «lo sport a scuola perché ancora ci sono le perliche, le corde. Gli impianti sportivi e la privatizzazione degli stadi». Infine il finanziamento allo sport: garantito ma razionalizzato. «Il Coni renda il più possibile pubblico e trasparente l'utilizzo di queste risorse». **f.fan**

L'INTERVISTA **ACHILLE PASSONI** Il candidato al Senato per il Pd: la disillusione e le difficoltà concrete che portano sulle spalle li stanno allontanando dalla partecipazione politica

«Il rischio è che gli operai a votare non ci vadano proprio»

di Luigina Venturelli / Milano

Il cuore della classe operaia batte sempre di più a destra? «Il rischio vero, almeno dal punto di vista elettorale, è che gli operai a votare non ci vadano proprio». Achille Passoni dissente dal sondaggio Demos-Coop: per l'ex segretario confederale della Cgil, ora candidato al Senato per il Partito democratico, l'allarme non riguarda tanto lo spostamento delle preferenze verso il Popolo della Libertà, quanto l'allontanamento progressivo dalla politica nel suo complesso. Il che, probabilmente, rappresenta nei lavoratori un sintomo di malessere ben peggiore del passaggio nel-



le preferenze di voto tra i diversi schieramenti. **Achille Passoni, perché gli operai sono maggiormente orientati a destra in vista delle elezioni del 13 aprile? Circa il 46% promette di votare Pdl contro il 31% accordato al Pd.** «La campagna elettorale non è ancora finita, nelle urne le percentuali di voto degli operai saranno diverse. Il pericolo, semmai, è che i lavoratori dipendenti non vadano proprio a votare: la disillusione e le difficoltà concrete che portano sulle spalle sono tanto pesanti da portarli all'abbandono della partecipazione politica». **Da dove arriva tutta questa**

disillusione? «Il governo di centrosinistra ha suscitato grandi speranze che non ha potuto realizzare appieno: le difficoltà interne alla coalizione e l'interruzione della legislatura dopo soli venti mesi gli hanno consentito di redistribuire ricchezza in quantità ridotte, non ha avuto il tempo di costruire altre risorse. Ma le cause vengono da lontano, dai tempi del governo Berlusconi, quando maturò la condizione e la convinzione del declino delle classi lavoratrici». **Dal punto di vista elettorale, però, risulta più penalizzato il Pd.** «Se si riesce a scalfire l'astensionismo, è la proposta del Partito democratico a vincere nel merito. I lavoratori vogliono impegni precisi, non fumo negli oc-

chi, e il programma del Pd è concreto e praticabile nel ridare valore al lavoro». **Chi si definisce «classe lavoratrice» vuole spesso significare uno scivolamento in basso nelle classi sociali, in seguito all'estromissione dal ceto medio.** «Oggi dirsi operaio è un problema perché è stata invertita la gerarchia dei valori. Il valore del lavoro è basso sia in termini economici che sociali, e per cambiare questa situazione non basta agire sull'economia, ma serve un grande impegno culturale. Gli operai devono tornare a sentirsi valorizzati nel loro ruolo sociale». **Per il momento vince la sensazione di un declino diffuso.**

«Non è una sorpresa. I sindacati l'hanno capito dai tempi del protocollo sul welfare di luglio: nelle consultazioni tra i lavoratori erano evidenti la delusione e la preoccupazione del futuro. Così si decise di porre con forza la questione salariale e di fare la piattaforma sul fisco. Se la legislatura non fosse stata interrotta, oggi il sondaggio Demos-Coop darebbe probabilmente risultati diversi». **Ma le Camere sono state sciolte.** «Un'importante operazione di redistribuzione di ricchezza si poteva fare comunque, grazie alle risorse del cosiddetto tesoretto. Ma il centrodestra ha rifiutato la proposta di Walter Veltroni di utilizzare l'extragetito per sostenere salari e pensioni».

IL SONDAGGIO

I lavoratori guardano a destra

Incertezza nel futuro, tanto che il 54% degli italiani ritiene inutile fare progetti impegnativi per sé o per la famiglia, e il 51% ha visto peggiorare il proprio stato economico contro il 36% di due anni fa. È il quadro tracciato da un sondaggio Demos-Coop pubblicato da *La Repubblica*: gli italiani sono sempre più poveri e il diffuso senso di declino non è privo di conseguenze elettorali. La coalizione guidata da Walter Veltroni è votata dal 31,6% degli operai, ma una percentuale maggiore (46,5%) vota per l'alleanza di Silvio Berlusconi, che sul voto popolare distacca la coppia Pd e Idv di quasi 15 punti (14,9%). Ancora più in basso nel voto operaio c'è la Sinistra Arcobaleno con l'11,9%, seguita dall'Unione di centro con il 5,7%. L'alleanza Pdl-Lega-Mpa prevale anche nel voto di insegnanti, tecnici e funzionari del settore privato (43,8% contro 37,6% di Pd-Idv), di lavoratori autonomi e imprenditori (57,9% contro 22,9%), dei liberi professionisti (53,7% contro 28,8%) e delle casalinghe (52,5% contro 29,2%). A prevalere è invece la coalizione di Veltroni tra impiegati, insegnanti, tecnici e funzionario del settore pubblico (51,2% contro 30,7%), gli studenti (43,7% contro 38,2%) e i pensionati (45,7% contro 37,3% della coalizione di Berlusconi).